



MONSIEUR IBRAHIM

E I FIORI DEL CORANO

DI E CON
ERIC EMMANUEL SCHMITT

REGIA
ANNE BOURGEOS



Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano di e con **Eric-Emmanuel Schmitt**

Regia: Anne Bourgeois

Scenografia: Nicolas Sire
Disegno luci: Laurent Béal
Musiche: Jacques Cassard

Produzione: Le Théâtre Rive Gauche / Nouvelle Scène

Spettacolo in lingua Francese con sopratitoli

Uno dei più prestigiosi romanzieri e drammaturghi viventi, il franco/belga **Eric-Emmanuel Schmitt**, sale eccezionalmente in scena per interpretare la riduzione teatrale di uno dei suoi romanzi più amati, *Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano*.

Qualche anno fa, a Tel Aviv, i sostenitori della pace di entrambe le parti si sono impossessati di Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano: il Teatro Nazionale di Israele ha presentato per molto tempo lo spettacolo una sera in arabo e una sera in ebraico.

Stiamo entrando ora in una zona di turbolenze ancora più forti di quando questo testo fu scritto, nel 1999: l'islamofobia si è sviluppata senza alcuna vergogna, l'antisemitismo ha ripreso enorme vigore, l'ignoranza dell'altro non viene più considerata come un difetto. Oggi ci si ripiega sulla propria identità come ci si nasconde dentro ad una corazza. Molti hanno allora pensato che Monsieur Ibrahim ci mancasse, con la sua saggezza sorridente ispirata al sufismo e anche Momo, ragazzo solitario in cerca d'amore. Loro due vedono nell'altro prima di tutto un essere umano, non solamente un ebreo, un musulmano, un francese, uno straniero e ci raccontano un universo colorato di tenerezza e di rispetto, nutrito dalla forma più pura di tolleranza: la curiosità.

Eric-Emmanuel Schmitt

20 giugno 2016



Sinossi

Eric-Emmanuel Schmitt veste i panni di Momo, un adulto che ricorda la sua infanzia nella drogheria in Rue Bleue a Parigi, quando, ragazzo dodicenne ebreo, ferito dalla mancanza d'amore dei genitori separati, diventa amico di Monsieur Ibrahim, il vecchio droghiere arabo del suo quartiere. Di religione musulmana, precisamente Sufi, Monsieur Ibrahim sembra conoscere il segreto di quella gioia di vivere che manca al giovane Momo. Comincia così un'amicizia, intessuta di ironia, candore e profonda saggezza, tra il ragazzo ebreo e l'anziano arabo, che porta i due protagonisti ad acquistare un'auto - che nessuno dei due sa guidare - e a dirigersi verso Oriente, oltre Istanbul, verso una libertà per la quale il destino pretenderà un inatteso pedaggio. Al ritorno Momo prenderà il posto di Ibrahim nella drogheria diventando, lui ebreo, l'arabo del quartiere.

Note di regia

Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano è un racconto iniziatico, divertente, tenero e filosofico, che ha fatto il giro del mondo e che d'ora in poi farà per sempre parte delle più intime emozioni di ciascuno di noi. Scritto in origine per l'attore e regista Bruno Abraham-Kremer, questo monologo poco per volta ha conquistato altri interpreti in tanti paesi, prima di essere adattato al cinema.

Un adulto racconta la sua adolescenza martoriata, le sue ferite e l'incontro con un uomo buono e semplice, che diventerà il suo padre adottivo; un processo di guarigione nel quale la dimensione spirituale è più collegata all'elevazione di se stessi che alle religioni.

Eppure il narratore si chiama Mosé: la sua infanzia di bambino ebreo abbandonato dalla madre e trascurato da un padre sempre depresso, che deciderà poi di mettere fine ai propri giorni, si illumina di una luce salvifica quando diventa amico del droghiere arabo di Rue Blue. Monsieur Ibrahim è infatti un musulmano d'ispirazione sufi, che distilla, tra due bottiglie di conserva, i suoi consigli pieni di saggezza e d'amore per il giovane Momo. La vita dell'adolescente si trasforma allora in un buffo inno all'umanità, dove ogni essere che incrocia il suo cammino diventa degno di essere amato. Ma se l'adolescente riceve tutto da Monsieur Ibrahim, ciò che gli restituisce è immenso...

E' un testo che non può che essere presentato con la delicatezza, l'umiltà e la gioia di un gioco. L'attore è alle volte se stesso, ma è anche il giovane Momo, il Momo di adesso, Monsieur Ibrahim, Brigitte Bardot, le prostitute, i paesaggi, i profumi, la danza...

Nello spettacolo di questa esistenza riconciliata con se stessa c'è innocenza, umorismo e tanta voglia di giocare; il viaggio è reale, ma ovunque si rivela la spiritualità.

Anne Bourgeois



LE FIGARO

Monsieur Ibrahim, épicier musulman de la rue Bleue, est un personnage magnifique. Le tout jeune garçon qui est ici le narrateur, Moïse dit Momo, est tout aussi extraordinaire. L'adolescent n'a jamais connu sa mère. Il est élevé par un père avocat qui n'a guère de temps. C'est un analphabète des sentiments. Il ne sait pas les exprimer. Il blesse l'enfant sans même s'en rendre compte. Un jour il disparaîtra. Momo trouvera plus de liberté encore dans cet abandon. Belle histoire d'amitié, de transmission, beau dialogue entre deux générations et deux religions. Rien de mièvre en tout cela. Rien de lénifiant. D'abord, et on l'entend, l'écriture est d'une grande tenue. Il y a là un style, une encre. Il y a là une manière de raconter tout à fait originale. Le récit fait la part belle aux sourires, aux rires. Monsieur Ibrahim et Momo sont des êtres rares et pleins d'esprit. Ils sont drôles. Ils affrontent la gravité des événements, la cruauté du monde avec noblesse. Ils sont dignes, irrésistibles, bouleversants. (...) L'imagination d'Anne Bourgeois fait merveille. C'est très drôle et très déchirant. Du grand théâtre.

Armelle Heliot

Télérama Sortir

Une dizaine d'années après la belle interprétation donnée par Bruno Abraham-Kremer du texte d'Eric-Emmanuel Schmitt, on redécouvre l'histoire de Momo, l'enfant juif devenu l'ami de l'épicier arabe de la rue Bleue. Dans le contexte actuel, le message fraternel du texte se révèle encore plus pressant. Il vise juste, avec tendresse et générosité.

Sylviane Bernard-Gresh

Le Point

Une vision noble et conciliante de l'humanité. Un spectacle à recommander à tous ceux qui croient que l'Islam est une religion hystérique.

Frédéric Ferney

PARIS MATCH

À l'heure où le monde vibre plus que jamais des fanatismes de tous bords, où la religion prend les armes de la conquête, voici un magnifique spectacle en forme de conte qui réconcilie l'homme avec lui-même. [...] Le texte d'Eric-Emmanuel Schmitt est d'une simplicité et d'une humanité bouleversante. [...] On rit, on pleure, c'est prodigieux !

Hélène Kuttner

pariscope

Ce récit initiatique d'Eric-Emmanuel Schmitt, écrit à la manière de « La vie devant soi » de Gary-Ajar, est un hymne à la vie rempli d'humour et de tendresse. Cela se passe dans les années 60. Momo, 13 ans, est livré à lui-même, abandonné par sa mère et incompris par un père qui ne sait plus aimer. Son seul ami est monsieur Ibrahim, l'épicier arabe de la rue Bleue. L'épicier arabe n'est pas arabe, car « dans le commerce, Arabe ça veut dire ouvert de 8h à minuit, tous les jours même le dimanche ! » Monsieur Ibrahim est soufi, Momo est Juif, et ce n'est pas incompatible pour s'entendre. De la boîte de conserve au simple conseil, on trouve tout chez monsieur Ibrahim, surtout des tonnes d'affection.

Marie-Cécile Nivière

CORRIERE DELLA SERA

Lo scrittore

Edizione del: 17/10/16

In scena al posto dell'attore Schmitt recita a Firenze il suo «Monsieur Ibrahim»

Emilia Costantini

Una sinfonia ironica di sentimenti tutt'altro che leziosi dove Schmitt, solo in scena, dà corpo ai vari personaggi che si alternano nella storia. Nei drammatici tempi di flussi migratori e difficoltà di integrazione, il ragazzino e il droghiere sono un esempio di perfetta convivenza.



Per Informazioni
booking@wec-spa.com

Matteo Mantovanelli
(+39) 393 / 89 24 660
matteo.mantovanelli@wec-spa.com

Roberto Dionisi
(+39) 340 / 69 89 743
roberto.dionisi@wec-spa.com

Alessandra Santagostino
(+39) 340 / 69 89 743
alessandra.santagostino@wec-spa.com



WORLD ENTERTAINMENT COMPANY



AllOpera
the Italian travelling theatre

studiomusica

